

Luigi Ottogalli

# Un Porto Un Racconto

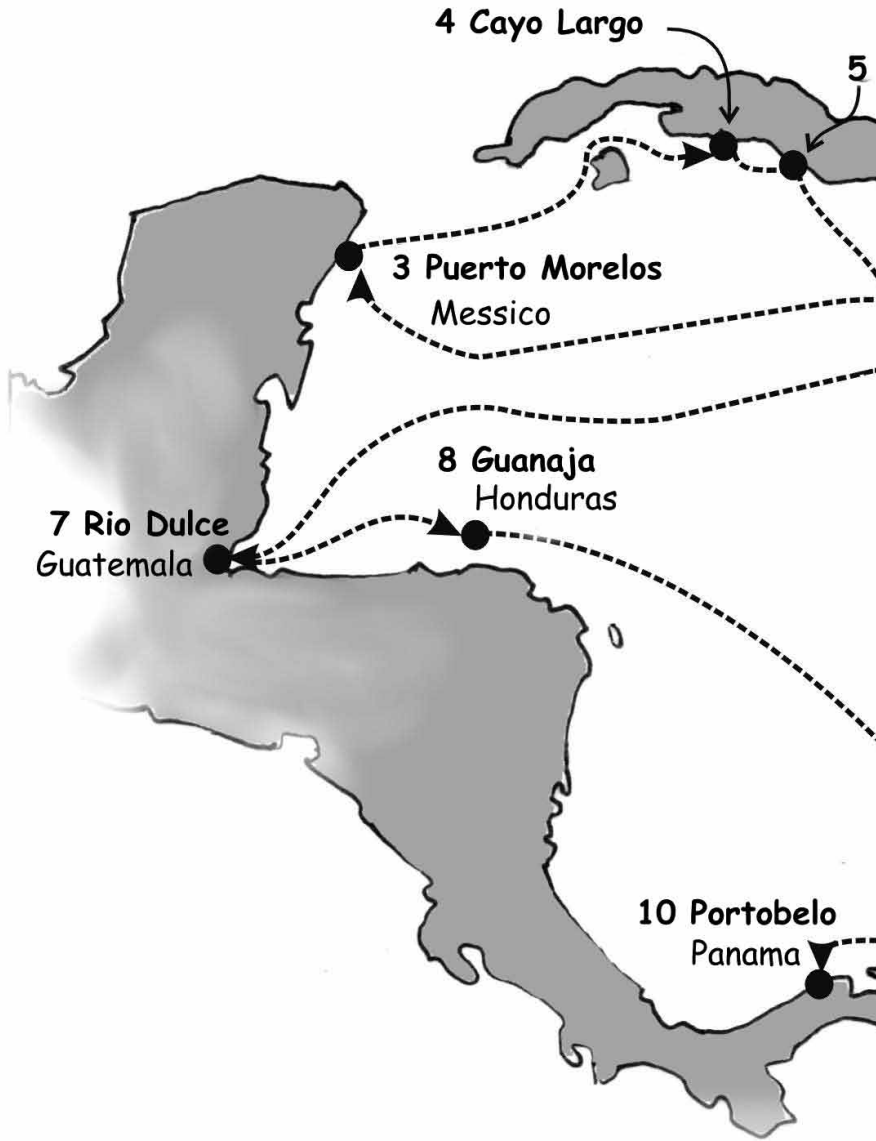
Dieci avventure nei Caraibi Occidentali



**Edizioni il Frangente**

## Indice

- 7     *Prefazione*
- 9     *Premessa dell'Autore*
- 11    **1 Curaçao - Antille Olandesi**  
      Emanuela: la fuga
- 23    **2 Ile de la Vache - Haiti**  
      Un regalo dal passato
- 35    **3 Puerto Morelos - Messico**  
      La *casita* maya
- 43    **4 Cayo Largo - Cuba**  
      Colpo di fulmine
- 59    **5 Cienfuegos - Cuba**  
      Roland sulla scia di Emanuela
- 69    **6 Port Antonio - Giamaica**  
      Tanto va la gatta al lardo...
- 87    **7 Río Dulce - Guatemala**  
      Parto, vado in Perù!
- 101   **8 Guanaja - Honduras**  
      Uno strano amore
- 109   **9 Cartagena de Indias - Columbia**  
      Il veliero dei *mocilleros*
- 135   **10 Portobelo - Panamá**  
      Emanuela "liberata"
- 142   *Conclusione*



Cienfuegos

# I Porti



Cuba

Haiti

6 Port Antonio

Jamaica

2 Ile de la Vache

Mar dei Caraibi

1 Curaçao

9 Cartagena de Indias  
Colombia

## Prefazione

Le bianche falde di un panama, anche in un'assolata giornata estiva, sono una visione inusuale nelle strade del centro di una assonnata cittadina ai piedi delle Alpi. Lo incontro per la prima volta mentre chi lo porta, seduto a un tavolino di un bar, sta leggendo un quotidiano; lo riconosco dalla fotografia che ho visto sul libro *Rotta a zig-zag. Incontri tra i naviganti degli oceani*, una lettura piacevolissima che ho da poco concluso. Mi avvicino e lo chiamo: «Luigi!». Alza lo sguardo: il volto, incorniciato da una barba grigia, è leggermente brunito dal sole, lo sguardo vivo, il sorriso aperto.

Anche se è la prima volta che lo incontro di persona, ho navigato con lui nel Mediterraneo, ho risalito il fiume Casamance ed ho fatto rotta verso l'Argentina, mettendo sotto la chiglia della mia fantasia migliaia di miglia. Attraverso le sue parole ho conosciuto navigatori straordinari, così come cialtroni del mare, vite vissute oltre la mia stessa immaginazione, ed ho solcato acque a me prima sconosciute a bordo del suo *Jonathan*, un bel cutter di 12 metri disegnato da Carlo Sciarelli.

Ed è stata una grande emozione, per un diportista dilettante come io sono, scoprire che proprio qui, tra le mie valli, faceva base “invernale” chi, insieme alla compagna Silvia, ha realizzato un sogno che in molti coltiviamo e custodiamo nel cassetto.

Ma Luigi ha in più il dono di saperlo vivere con uno sguardo curioso e attento e di essere capace di trasmettere le emozioni attraverso la scrittura, cogliendo quegli aspetti della navigazione che vanno molto oltre le miglia percorse o l'andatura perfetta.

È grazie al suo *Rotta a zig-zag* che ho iniziato a vedere il “popolo del mare” con occhi nuovi, a comprendere un modo diverso di concepire la navigazione, a riscoprire quel senso del viaggio che nel

nostro tempo si è ormai quasi completamente perso.

Come in quel suo primo libro e nel successivo *In fuga da Buenos Aires a Trinidad*, epico resoconto di una rotta clandestina lungo le coste dell'America meridionale, anche in queste pagine ho ritrovato la dote del saper raccontare.

Una dote che Luigi ha pienamente messo a frutto anche in questo *Un porto, un racconto*, summa di storia, desiderio di conoscenza e inventiva, prodotto di esperienza reale e di fervida creatività.

Un libro che ci catapulta nel Mar dei Caraibi e nelle sue acque ricche di fascino e mistero: dieci porti dei quali raccoglie notizie vere, arricchendole e completandole con una narrazione di propria inventiva e completandone la descrizione come in un portolano.

Una formula innovativa ed avvincente, che coniuga l'amore per il mare e per la storia a una capacità narrativa tale da far sottendere un intero romanzo ad un breve racconto.

Ho così conosciuto la storia d'amore tra Emanuela e Roland, compagni di navigazione che si fuggono, si trovano e si perdono tra le pagine di questo libro; ho condiviso la prima navigazione nel Mar dei Caraibi di Ugo ed il suo esito inaspettato; ho ascoltato Paul mentre mi parlava del suo incontro con il pirata Henry Morgan ad Haiti ed ho riso alle disavventure dell'incauto Jean.

Le note storiche e antropologiche, la descrizione dei porti e delle loro caratteristiche, sono quella cornice che rende ancora più reale ciascun episodio e che permette di sognare l'approdo in quegli stessi luoghi.

L'autore ha saputo trasmettere il proprio bagaglio, accumulatosi negli anni zigzagando per i mari, in ciascuno dei suoi personaggi, rendendoli vivi e concreti; non è difficile pensare di prendere il mare e di ritrovarli proprio lì dove li abbiamo lasciati chiudendo questo volume. Ciascuno dei protagonisti vive di vita propria e accompagna il lettore alla scoperta del mondo straordinario di Luigi Ottogalli, un uomo che sa cogliere quanto di meglio il navigare sa offrire e donarlo al lettore; non un racconto di viaggio, ma un viaggio attraverso il racconto.

Marco Nicolò Perinelli

## Premessa dell'Autore



I porti sono la cerniera d'unione tra le vie della terra e quelle del mare; nei porti la terra svela i suoi segreti e i suoi tesori al mare e il mare s'offre a questa in un luogo sicuro per essere solcato ed esplorato.

Che siano costruiti artificialmente dall'uomo o insenature protette, e quindi porti naturali, sono sempre un incrocio di percorsi di vite, e il luogo agognato dal navigante che vi giunge da lontano, per trovare un sicuro riposo e tornare alla terra, perché anche il più temerario di loro al fine desidera sempre un porto sicuro che lo ricongiunga alle sue radici terrestri.

Per questo i porti esercitano sempre un forte fascino sul navigante e sul viaggiatore, perché oltre al sicuro rifugio per il primo o al facile accesso alle vie del mare per il secondo, è proprio nei porti che avvengono gli incontri più significativi e s'intrecciano i destini di chi va per mare.

## UN PORTO UN RACCONTO

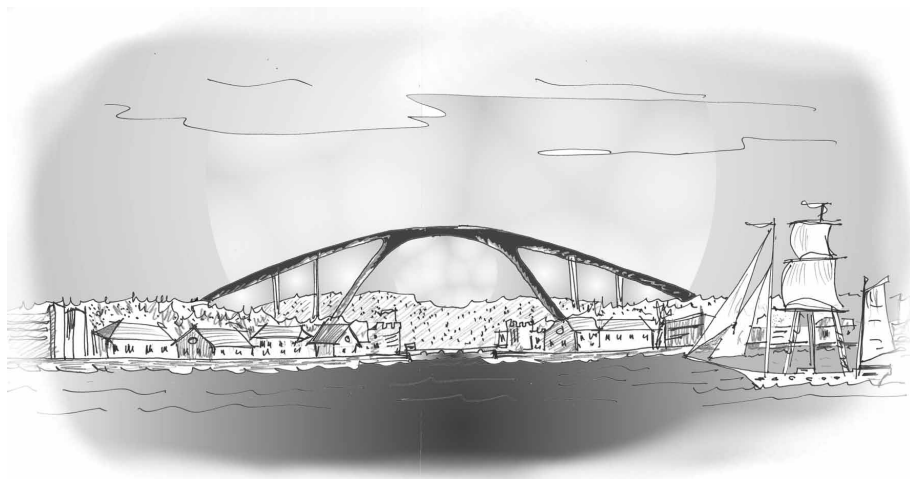
Dieci racconti per raccontare dieci porti del bacino caraibico, racconti scaturiti da incontri ed eventi reali, ma poi rielaborati liberamente per fare correre più lontano l'immaginazione.

I porti di questa breve raccolta sono uniti tra loro dalle acque spesso agitate del Mar dei Caraibi su cui hanno corso oramai diversi secoli di storia. Anche in questo caso, come è sempre accaduto per il nostro Mediterraneo, il mare invece di dividere diventa un forte legante.

Una sottile trama di un inseguimento d'amore per mare, crea un altro leggero filo conduttore tra alcuni dei porti raccontati.



# 1 Curaçao - Antille Olandesi



## Il Porto

Curaçao, l'isola maggiore del piccolo arcipelago situato poco distante dalle coste del Venezuela, fu visitata la prima volta nel 1499 dagli spagnoli.

Priva di metalli preziosi, semiarida e con un terreno poco adatto a grandi piantagioni estensive, l'isola non indusse nei fieri *conquistadores* particolari entusiasmi; tuttavia qualcosa bisognava pur ricavarne, quindi fu rapidamente spogliata del poco legname pregiato presente ed anche delle popolazioni indigene che furono esportate in schiavitù su altre isole dove, invece, la manodopera a basso costo era preziosa.

Inutile dire che di queste popolazioni originarie ora non ne rimane più traccia.

Agli inizi del 1600 una nuova potenza europea s'affacciò nel tea-

tro del Nuovo Mondo, per ritagliarsi un proprio spazio: gli olandesi, popolo poco sognatore ma molto pragmatico, razionale e particolarmente dotato per il commercio.

Essi sbarcarono sull'isola nel 1634, attratti dalla possibilità d'estrarvi sale di cui avevano bisogno, a casa loro, per la conservazione delle aringhe.

A differenza degli spagnoli, i nuovi arrivati ben presto si resero conto delle grandi potenzialità strategiche e commerciali dell'isola, dotata di due porti naturali: le attuali rade di Spanish Water e Willemstad, sicure sotto il profilo meteorologico e particolarmente facili da difendere.

Willemstad, la capitale, è circondata da un vasto sistema di baie e lagune a cui si entra per uno stretto canale guardato da due poderosi fortificati, che all'epoca dell'insediamento olandese, e per diversi secoli, furono un sistema difensivo assolutamente inespugnabile. Nel corso della sua storia, infatti, Curaçao non subì mai attacchi o saccheggi, come invece avvenne per tante altre città del bacino caraibico.

Ben presto i coloni olandesi si resero conto che esistevano commerci molto più redditizi di quello del sale, e con l'appoggio della potente Compagnia delle Indie Orientali, fecero di Willemstad la base di raccolta e di smistamento in tutta l'area dei Caraibi dell'oro nero, ovvero degli schiavi portati dalle navi negriere che salpavano dalle coste occidentali dell'Africa.

A Curaçao la lingua ufficiale è l'olandese, ma quella più diffusa tra la popolazione meticcia è il *papamiento*, un misto d'olandese, spagnolo e portoghese; quest'ultimo influsso deriva da una colonia d'ebrei sefarditi brasiliani che si rifugiò qui nel 1700 per sfuggire ai rigori della Santa Inquisizione.

Oggi l'economia dell'isola, divenuta indipendente il 10 ottobre 2010 ma sempre legata all'Olanda, è prevalentemente sostenuta dalle raffinerie di petrolio, ma vi gioca un ruolo importante anche il turismo, in particolare quello delle grandi navi da crociera, e sta decollando l'industria d'assistenza alle tante barche dei giramondo, che qui si fermano sempre più spesso, anche in conseguenza del progressivo deterioramento delle condizioni di sicurezza nel vicino Venezuela.

La bella e ricca città di Willemstad ( patrimonio dell'Unesco) ben merita l'appellativo di Amsterdam dei tropici; sui canali e sulle lagune che la percorrono s'affacciano colorati edifici in stile olandese con ingentilimenti propri del barocco portoghese.

La popolazione locale, di colore o meticcia, è chiassosa, allegra e musicale, e contrasta con la parte olandese, che detiene il potere politico ed economico e che non riesce ancora a farsi scaldare dal sole dei tropici.

Una bella nota di colore è data dal mercato ortofrutticolo di barconi che giungono dalle vicine coste venezuelane, carichi di ogni tipo di frutta e verdura, per rifornire l'isola che dal punto di vista dell'agricoltura è totalmente dipendente dalle importazioni.

## *Il Racconto*

### *Emanuela: la fuga*

*Santa Barbara Plantation Marina. Solo il nome poteva farmi pensare che tipo di posto fosse, ma di tanto in tanto, mi dissi, qualche comodità ce la si può ben permettere!*

*Per di più ci avvicinavamo al Natale e passarlo da soli nel tristissimo Curaçao Marina di Willemstad non ci attirava molto, accettammo quindi di buon grado l'invito di una coppia d'amici che si trovavano nel lussuoso marina situato nella vicina e molto ben protetta baia di Spanish Water. Franco e Daniela avevano in gestione una bellissima barca con cui facevano charter per conto di una compagnia britannica.*

*Li avevamo conosciuti quando erano venuti al marina per fare alcuni lavori su Blue Swan, che volevano mettere a terra per fare carena, ma i tre metri di pescaggio del grande ketch non glielo avevano permesso; erano quindi rimasti poco tempo per poi tornare a Spanish Water dove dovevano imbarcare il primo gruppo di clienti.*

*Il nostro Jonathan, ormeggiato di fianco a Blue Swan, faceva una ben misera figura nonostante avesse tutte le vernici rifatte e fosse perfettamen-*

*te tirato a lucido; per dimensioni sembrava il tender della barca vicina.*

*Blue Swan era una perfetta replica di un famoso progetto di Olin Stephens, elegantissimo nelle sue forme senza sbavature. Anche le sovrastrutture in mogano verniciato riprendevano l'aspetto originale, il tutto, però, era stato realizzato secondo le ultime tecnologie: scafo in alluminio, alberi in carbonio, elettronica da astronave e naturalmente automatismi per qualsiasi cosa, dalla manovra più semplice a quella più complessa.*

*A bordo, oltre i nostri due amici, c'era Emanuela, una giovane portoghese, imbarcata come hostess e marinaia; attendevano anche una cuoca per completare l'equipaggio.*

*La sera della vigilia allestimmo un cenone natalizio a bordo di Blue Swan. Menu tropicale, ma eravamo riusciti a trovare un vero panettone italiano, a prezzo stratosferico, però era Natale si poteva fare un altro strappo alla regola!*

*Tovaglia bianca ricamata, candelabri d'argento, piatti, posate e bicchieri raffinati, un lusso assolutamente raro su una normale barca a vela. Non eravamo mai saliti a bordo di uno yacht di lusso e ci sentivamo un po' come delle comparse in uno spot pubblicitario per una rivista patinata, ma la semplicità e la cordialità dei nostri amici mitigarono, però subito, l'aspetto tra il formale e l'irreale che stava assumendo la serata.*

*L'unica ospite non italiana era Emanuela, una solida giovane donna portoghese; nessuno di noi parlava sufficientemente bene la sua lingua, lei invece si esprimeva in un francese quasi perfetto, scegliemmo dunque questo idioma per poterci tutti capire, e m'incuriosì molto una portoghese che controllava così bene il francese.*

*«Complimenti, il tuo francese è molto buono, dove l'hai imparato?»*

*«Ho navigato per tanti anni con un francese: Capo Verde, Brasile, Venezuela, così, per forza di cose, ho imparato.»*

*Ebbi una di quelle associazioni d'idee fulminee, che a volte accadono in una conversazione, e mi ricordai che l'ultima volta in cui avevo incontrato Roland (il simpatico bucaniere con cui i miei destini s'erano più volte incrociati dal tempo del mio lungo soggiorno sull'isola di Pantelleria) mi disse d'essere stato a lungo con una ragazza portoghese.*

*Non mi aveva mai detto il suo nome, ma tutte queste coincidenze mi fecero pensare che si trattasse proprio di quella Emanuela.*

*Alcune domande sciolsero definitivamente qualsiasi dubbio e riuscii perfino a farmi raccontare alcuni eventi della loro trascorso in comune, racconti che illuminarono con maggiore chiarezza l'avventurosa vita di Roland.<sup>1</sup>*

*Avevo ancora fresco il resoconto fattomi da lui stesso dell'assalto che subirono a Fortaleza in Brasile, e che riuscì bravamente a respingere. Se fino ad allora avevo nutrito qualche dubbio temendo che l'amico avesse tinto la vicenda con colori più vividi del reale, il racconto d'Emanuela mi confermò che i fatti avvennero proprio come me li narrò Roland.*

*«Sai, proprio ieri ho sentito Roland in radio. Si trova a Grenada e mi ha detto che tra poco partirà per venire a Curaçao. Non è curioso che t'abbia incontrata qui, proprio ora?»*

*Avevo pensato di farle cosa gradita dandole notizie di un amore che, sebbene finito, doveva aver rappresentato molto per lei, ma mi sbagliavo di grosso:*

*«Luigi, il mondo di noi girovaghi del mare è proprio piccolo, anche se speravo di non ricevere più notizie di Roland! Con me si è comportato troppo male. Se lo sentirai salutalo da parte mia, ma sono certa di non volerlo più rivedere!».*

*Non volli insistere con altre domande personali, del resto sapevo come fossero andate le cose per avermele raccontate lo stesso Roland, che, come suo solito, dopo alcuni anni di vita in comune s'era stancato della compagnia portoghese. Asseriva che non era autonoma, non sapeva badare a se stessa e per lui diveniva sempre più un peso, così, approfittando di un viaggio di lei in Portogallo, sbarcò i suoi bagli lasciandoli a casa di un comune amico e prese il largo senza lasciare neppure un rigo di spiegazione; aggiunse che Emanuela gli scrisse chiedendogli di tornare con lui, ma non si prese neppure la briga di risponderle.*

<sup>1</sup> Vedi anche *In Fuga da Buenos Aires a Trinidad*, Luigi Ottogalli, Edizioni il Frangente.

*Perfettamente nello stile di Roland, sempre convinto che tutte le donne del pianeta siano in ogni momento pronte a cadere ai suoi piedi.*

*La conversazione scivolò poi su altri argomenti e di Roland non parlammo più.*

*Il giorno dopo, nonostante fosse Natale, lasciammo il costoso ormeggio al pontile del marina per dare fondo all'interno della grande rada di Spanish Water, che era affollatissima di barche. Alcune avevano l'aspetto d'essersi radicate nel luogo, altre erano barche in viaggio, come la nostra.*

*La sera stessa, all'appuntamento sulla ruota dei naviganti di lingua francese, le onde dell'etere mi portarono l'inconfondibile voce di Roland. Dopo gli auguri di rito, non riuscii a trattenermi dal raccontargli d'aver incontrato la sua antica fiamma, precisando che era imbarcata come marinaia su una bella barca di ottanta piedi, il Blue Swan.*

*Rimasi non poco stupito dalla reazione dell'amico. Mi sarei aspettato qualche ironica e distaccata battuta, invece la sua voce quasi s'incrì e mi sommerse con un mare di domande, ma principalmente voleva sapere quanto ancora Emanuela si sarebbe fermata a Spanish Water.*

*«Di certo fin dopo capodanno, poi hanno in programma di partire. Passo.»*

*Le conversazioni via radio, tra fruscii, rumori di fondo e intercalare del tipo «Mi copi?... Roger... Passo» non sono certo facili e non permettono d'afferrare tutte le sfumature di un discorso. Perdipiù non rispettano in nessun modo la privacy, tutti possono ascoltare tutto, non era dunque possibile fare troppe sottigliezze e Roland venne subito al punto che più gli premeva:*

*«Per favore, non dirle che sto arrivando e se puoi cerca di trattenerli fino al mio arrivo, devo assolutamente rivederla, ma ho paura che lei non sia del mio stesso parere! Passo.»*

*«Non vorrei deluderti, ma dalle poche cose che Emanuela mi ha detto mi sembra che non sarebbe così entusiasta di rivederti. Passo.»*

*«Posso immaginarlo, ma sai come sono le donne, spesso dicono l'opposto di quello che pensano, specialmente nelle faccende di cuore! Tu cerca di trattenerli, semmai fai un buco nella loro bella barca, io domani mattina salpo. Passo.»*

*«Sarà difficile che possa trattenerli, imbarcano ospiti e dovranno partire secondo i programmi. Se non perdi tempo in due, tre giorni al massimo sei qui, poi te la sbrighi da solo. Passo.»*

*Una serie di crepitii cancellò del tutto il collegamento radio. Rimasi un poco pensoso con il microfono in mano, poi spensi l'apparato ben deciso a non mettere più becco in quella vicenda.*

*La mattina dopo me ne stavo tranquillo in pozzetto a sorseggiare il mio mate <sup>2</sup> quotidiano, quando vidi un logoro tender che s'accostava a una barca battente bandiera canadese ancorata poco distante.*

*La cosa non era per nulla insolita, ma riconobbi subito Emanuela dall'inconfondibile capigliatura a caschetto e dal fisico agile e muscoloso. Cosa ci faceva su quella barca canadese?*

*Il mio fermo proposito di disinteressarmi di tutta la faccenda iniziò a vacillare di fronte alla curiosità di sapere cosa stesse accadendo e rimpiansi amaramente di non avere il tender in acqua. Da quando ce lo avevano rubato in Brasile, ogni sera, per precauzione, lo issavo a bordo; era un tender piccolo e leggero, quindi un'operazione facile, ma rimmetterlo in acqua richiedeva comunque del tempo.*

*Volevo in ogni caso abbordare la barca su cui era salita Emanuela, con il pretesto di salutarla e forse avrei capito che cosa stesse accadendo.*

*Loro furono però molto più rapidi di me: ancora il mio tender non aveva toccato l'acqua e già la barca canadese salpava l'ancora e s'avviava verso l'uscita della baia.*

*Per un istante valutai la possibilità di raggiungerli, ma mi parve un atteggiamento troppo scoperto, e poi non ero per nulla sicuro di poterci riuscire con il mio piccolo fuoribordo di tre cavalli.*

*Decisi allora di chiamare il Blue Swan col VHF. Mi rispose Daniela con un tono di voce leggermente alterato:*

*«Ciao Daniela, scusa, ma ho visto Emanuela salire e poi partire su una barca accanto alla mia. Che cosa è successo? Passo».*

*«Guarda, non voglio fartene una colpa, però dopo la cena di ieri sera è*

<sup>2</sup> Infuso di erbe originarie del Sud del Brasile e del Nord dell'Argentina.

*divenuta improvvisamente agitata e questa mattina ha fatto il suo sacco e ci ha annunciato che non poteva più restare. Credo che ne sia un po' tu la causa, ed ora senza la nostra marinaia siamo un po' nei pasticci. Passo.»*

*«Mi spiace, non avrei mai pensato che dicendole di Roland avrei provocato una reazione di questo genere, e poi non capisco come abbia trovato subito una barca con cui andarsene. Passo.»*

*Daniela mi rispose con un tono più conciliante:*

*«Scusa, non volevo proprio dire che sia colpa tua. Il canadese con cui Emanuela è partita la stava filando già da tempo, ma naturalmente lei non ci pensava neppure. Ora, per paura d'essere raggiunta dal suo ex, che tra l'altro mi ha descritto come un orribile brutto, ha preferito andarsene, lasciando noi in braghe di tela. Passo.»*

*«Hai idea di dove siano diretti? Passo.»*

*«Spero all'inferno! Trovare chi la possa sostituire non sarà facile. Passo.»*

*«Non agitarti tanto Daniela. Se metti un annuncio allo sbarcatoio dei tender in fondo alla rada, vedrai che una sostituta la trovate presto.»*

*Chiusi così la conversazione che per me non era stata molto piacevole, nonostante non potessi ritenermi responsabile. Di sicuro ero stato la scintilla che aveva innescato il meccanismo della fuga di Emanuela.*

*Il nostro programma era di recarci a Cuba, non avevamo particolare fretta, ma non volevo neppure restare a Spanish Water ad aspettare Roland; conoscendolo, sapevo benissimo che si sarebbe alterato nel non trovare Emanuela, sarei stato subissato da recriminazioni su quello che avrei potuto fare per fermarla, e vi era il rischio che sarebbe arrivato persino a coinvolgermi in una caccia a Emanuela per tutto il mar caraibico.*

*Volevo proseguire con tranquillità il nostro programma di navigazione, e considerando che il giorno dopo vi sarebbe stata una buona finestra meteo e che la barca era pronta, decisi che saremmo salpati con destinazione Ile de la Vache, sulla costa sud di Haiti, distante circa 450 miglia da Curaçao, una buona tappa d'avvicinamento a Cuba.*

*Una bella traversata in diagonale di tutto il mar caraibico era proprio quello che ci voleva per prendere la giusta distanza da questa vicenda che, mio malgrado, avevo purtroppo innestato.*



## NOTE PER I NAVIGANTI<sup>3</sup>

Il navigante che intenda sostare a Curaçao può scegliere tra due diversi approdi, entrambi situati sulla costa meridionale protetta dai venti dominanti da nordest: Willemstad e Spanish Water.

### Willemstad

Il canale d'ingresso al complesso di lagune di Willemstad è facilmente riconoscibile dal largo per l'alto ponte a schiena d'asino, di colore azzurro, che scavalca il canale e permette l'accesso alle raffinerie situate nelle lagune, anche a petroliere di grande tonnellaggio.

L'esatto punto in cui si apre lo stretto passaggio fiancheggiato dai muraglioni dei due forti che lo proteggevano s'individua però solo quando ci si trova esattamente di fronte.

Subito vicino all'ingresso, il canale è chiuso da un lungo ponte girevole su barche che collega la parte più antica della città, Punda, ad Otrabanda, di costruzione relativamente più recente.

Il ponte ha un traffico esclusivamente pedonale ed è aperto a richiesta, chiamando col VHF sul canale 12.

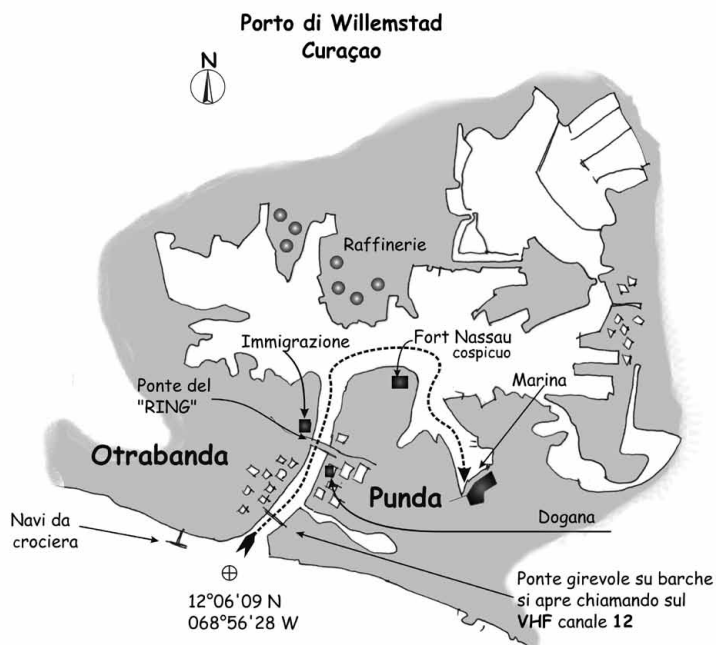
Superato il ponte, si può anche pensare d'aver fatto un salto nello spazio: *non siamo più ai Caraibi, ma in Olanda!*

Sul lato destro sfilano le opulente e colorate architetture dell'affascinante borgo di Punda; lungo le banchine, diversi bar con tavolini e tende all'aperto faranno presagire piacevoli colazioni ed aperitivi serali, mentre sulla sponda sinistra, anch'essa orlata da banchine, si affacciano altri edifici, chiaramente più moderni, ma sempre nello stesso stile.

Per trovare un ormeggio le barche da diporto dovranno risalire il lungo canale, passare sotto l'alto ponte del Ring,<sup>4</sup> e dopo aver piegato a dritta sotto gli alti contrafforti di Fort Nassau, raggiungere gli impianti di Curaçao Marina.

<sup>3</sup> Informazioni del 2010.

<sup>4</sup> L'anello circolare di grande viabilità che collega tutti i punti nevralgici dell'isola e avvolge l'area urbana di Willemstad.



Più che un marina nel senso stretto del termine si tratta di un grande ed attrezzato deposito di barche a secco con annesso un cantiere e una ventina d'ormeggi in acqua su pontili galleggianti dotati di *kate-way*.

Curaçao, trovandosi a nord del 10° parallelo, è ancora ufficialmente nell'area a rischio uragani, anche se molto difficilmente ne è investita direttamente, tuttavia alcuni passano molto vicini, come fu il caso di Tomas nel novembre del 2010, che colpì l'isola con piogge torrenziali e causò ingenti danni, ma fortunatamente non alle barche (noi eravamo là!).

Occorre però tenere presente che molte compagnie assicurative non rispondono dei danni alle barche presenti a Curaçao durante la stagione ufficiale degli uragani.

Il Curaçao Marine è lontano da tutto e quanto a panorami si gode principalmente della vista delle raffinerie, tuttavia ogni mattina un

pulmino porta gli ospiti del marina al ben fornito supermercato Vreugdenhil.

Per gli approvvigionamenti tecnici nell'area del cantiere vi è un negozio di Budget Marine.

Un aspetto positivo di Curaçao è che vi si trova qualsiasi attrezzatura tecnica o elettronica. Purtroppo, però, la conformazione della città è molto dispersiva, i vari negozi, magazzini e supermarket sono sparsi lungo il Ring, e se si hanno diversi acquisti da fare è quasi d'obbligo noleggiare un'auto.

### **Spanish Water**

Non avendo la necessità di dover fare particolari lavori sulla barca o di lasciarla a secco durante la stagione degli uragani, è molto più piacevole sostare nella grande e ben protetta baia di Spanish Water, dove, in una bella cornice naturale, sarà certamente possibile trovare un tranquillo ancoraggio.

Il secondo grande porto naturale di Curaçao dista solo cinque miglia dall'ingresso di Willemstad; provenendo da est, come generalmente avviene, ci si può fermare direttamente qui evitando il più complicato ingresso del porto della capitale.

Con numerose corse giornaliere un efficiente servizio pubblico collega la rada con la capitale. Inoltre vi è un servizio navetta con il già citato supermercato, Vreugdenhil, che per di più si trova vicino a due forniti *ship chandlers*.

L'accesso alla rada, che si articola in numerosi fiordi, insenature, piccole e grandi isole, avviene attraverso uno stretto e lungo canale difficilmente distinguibile dal largo; sul lato a dritta possono costituire un buon punto di riferimento i tetti in cotto del resort Santa Barbara Plantation; in ogni modo durante il giorno il via vai di piccoli scafi che entrano ed escono di continuo aiuta ad individuare l'ingresso del canale.